

La Voce

DI SAMBUCA

Anno XV - Ottobre 1973 - n. 139

MENSILE DI VITA CITTADINA

Sped. Abb. Postale - gruppo III

I fondi della Rai-TV: storia di sfiducia, miopia (con qualche sprazzo di luce) e opportunismo

Occasione perduta

A provare che una sorta strana di tragicommedia continua ad investire malauguratamente la Valle del Belice ci voleva anche l'episodio della distribuzione delle somme Rai-TV raccolte nei giorni del terremoto (1968) e assegnate in questi giorni.

Eccetto in pochi comuni, la maggior parte delle popolazioni della Valle del Belice ha optato per la distribuzione pro-capite, rifiutando di aderire ad iniziative a finalità sociali e di bene comune.

Anche nei paesi (come Menfi e Sambuca), dove la decisione di destinare le somme per opere sociali fu presa a suo tempo unanimemente, sia in sede di Consiglio Comunale, sia nelle sedi di base (sindacati, movimenti, partiti ecc.), venuta, detta decisione, a conoscenza di molti gruppi che, consuetudinarmente, si estraneano ai problemi cittadini, si è creato un atteggiamento critico, a volte molto vivace, che avrebbe preteso la distribuzione pro capite: si fosse trattato anche di spartire pochi milioni e di avere diritto all'assegnazione di sole 10.000 (come sarebbe accaduto per ogni cittadino sambucese).

L'episodio, tanto mortificante quanto rivelatore di povertà morale, si presta a molteplici considerazioni.

Se i cittadini della Valle del Belice fossero stati coerenti con le lotte che, da sei anni circa, sostengono contro il malcostume governativo, avrebbero dovuto rifiutare in massa l'assegnazione pro capite.

Sarebbe stata una risposta pulita; ma, al contempo, uno schiaffo sonoro contro uno « Stato elemosiniere » che per i terremotati non ha saputo fare altro che elargire sussidi, concessioni e forme varie di inadempienza appunto perché esso stesso « inadempiente ».

Del resto è stato fin troppo evidente che molte concessioni sono state fatte alle popolazioni della Valle del Belice come alternativa al nulla di fatto e come mezzo di taciatazione delle coscienze perché non si ribellassero contro lo stato di mortificante abiezione in cui furono relegate.

L'occasione — ora perduta in molti comuni — sarebbe servita anche a riscattare dalle molte diffamazioni la tradizionale reputazione di dignità e di rivolta morale contro il ricatto.

E tuttavia l'episodio in sé può dirsi anche che gli intenti della corruzione delle coscienze sono stati conseguiti con questo successo, dove le

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

DOMANDE:

- I) Come sono stati spesi i fondi raccolti dalla Rai-TV?
- II) Questa decisione è stata presa per consultazione con la base o per strategia politica?
- III) Siete soddisfatti del modo in cui i soldi sono stati spesi?

Servizio di Enzo Randazzo

Abbiamo ricostruito attraverso una rapida inchiesta la storia dei fondi raccolti con una sottoscrizione dalla Direzione della Rai-TV e destinati negli intenti dei raccoglitori e dei donatori, alla costruzione di opere stabili e permanenti a fine sociale, nella Valle del Belice. Per ragioni di spazio e di tempo abbiamo limitato l'indagine diretta solo ai Comuni terremotati siti in provincia di Agrigento, tralasciando di intervistare gli amministratori dei centri terremotati della provincia di Trapani. Per quanto ci risulta, tra tutti i Comuni, cui la somma è stata ripartita, solo Menfi e Sambuca hanno utilizzato tali somme secondo i fini per cui sono state raccolte. Negli altri centri i soldi sono stati dispersi con una divisione tra la popolazione, che non sempre è stata equa ed imparziale. Mentre condanniamo nettamente l'atteggiamento vergognoso ed infantile di quanti sembra stiano abituandosi a chiedere l'elemosina, nonché la miopia e l'opportunismo di politici smalzati, che in questa spartizione hanno trovato un'ennesima occasione per perpetuare la loro politica clientelare, non possiamo astenerci dal preoccuparci per la debolezza del nostro sistema democratico, amersa in tale occasione.

La molla principale che ha spinto in qualche Comune a deliberare la spartizione delle somme è stata la paura di perdere voti, scontentando la popolazione, che sfiduciata nella volontà politica di utilizzare positivamente il denaro raccolto, ne chiedeva la spartizione. Il nostro sistema partitocratico accontenta sempre chi chiede, specie se con molto rumore e i partiti, è nella logica del sistema, fanno a gara per tacitare richieste, di cui per primi riconoscono l'assurdità, pur di non rischiare l'impopolarità. L'ultimo esempio evidente ci viene dal P.C.I., che a Sambuca ed a Menfi al potere in giunte di sinistra, grazie anche al tacito consenso di tutti i partiti democratici, sono riusciti con azione agile e snella a utilizzare positivamente le somme a disposizione; mentre a Montevago e a S. Margherita, dove non avevano responsabilità amministrative, hanno spinto le masse a chiedere la divisione dei soldi. Queste purtroppo le amare contraddizioni in cui il nostro sistema si dibatte e che tagliano le gambe ad ogni tentativo di rilancio meridionalista.

Passiamo alla cronaca.

S. MARGHERITA BELICE.

In questo Comune il mancato accordo tra i partiti, ha portato ad una situazione di « impasse » amministrativa, con la conseguente nomina di un Commissario. Ci siamo rivolti perciò all'avv. Filippo Di Giovanna, commissario straordinario del Comune dal 1

ottobre 1972, che ha risposto gentilmente alle nostre domande:

R. I) I fondi sono stati distribuiti ai cittadini residenti in questo Comune alla data del 15-1-68. La quota pro-capite percepita da ciascuno è stata di lire 85.705.

R. II) Il Commissario Regionale è venuto nella determinazione di distribuire i fondi Rai-TV a seguito di numerose richieste da parte della cittadinanza.

R. III) Indipendentemente dal fatto che la decisione non è stata adottata da me, una volta che la volontà popolare è stata rispettata anch'io mi ritengo soddisfatto.

MONTEVAGO

A Montevago abbiamo intervistato il sig. Crifasi Melchiorre, dissidente del P.S.I. vice-sindaco di una Giunta formata dalla D.C., più 2 dissidenti del P.S.I.

R. I) Abbiamo fatto una suddivisione pro-capite, fra i cittadini che all'atto del terremoto si trovavano in Montevago o che vi avevano « centro d'interesse ».

Ogni cittadino ha avuto assegnato L. 134.125.

R. II) Abbiamo rispettato la volontà popolare emersa attraverso assemblee pubbliche comizi richieste dei partiti etc. Abbiamo formato una Commissione in seno al Consiglio Comunale, composta dal Sindaco Dr. Triolo e da esponenti della D.C., del P.C.I., del P.S.I. e da indipendenti. A parte l'azione dell'amministrazione, la regione locale del P.C.I., ha dato la maggiore spinta per la suddivisione dei fondi.

R. III) Sì. Tutti soddisfattissimi. Nessun malcontento. Nei nostri centri purtroppo non si è ancora maturi e ciascuno pensa all'utilità immediata.

Ma ogni medaglia ha il suo risvolto! Ultimata la nostra intervista, abbiamo fatto una capatina nei Bar e nei Circoli di Montevago. Qui fatti stranissimi! Sembra che la formula « centro d'interesse » sia risultata molto equivoca e che, con questa clausola inserita nel deliberato amministrativo, abbiamo percepito il sussidio cittadini emigrati da oltre vent'anni e per cui Montevago non costituiva più effettivamente « Centro d'interesse ». Così risulta anche da un ricorso indirizzato alle Autorità competenti da dieci cittadini di Montevago « in attesa di vera giustizia ». Alcuni, spiegandoci del loro appoggio alla spartizione dei soldi, ci hanno detto che, quando ancora la decisione non era stata adottata, nel timore che i soldi non venissero utilizzati per le progettate aziende zootecniche o per una certa industria della farina

d'uovo, ma venissero « mangiati » da chissà chi, la popolazione aveva coniato il celebre motto che non « voleva più né corna né scorci ». A tanto è arrivato la sfiducia popolare!

MENFI

Entrando nel gabinetto del sindaco siamo stati lietamente sorpresi di incontrarvi una giovane leva: Riccardo Viviani, vice-sindaco, 27 anni, membro del Comitato Federale del P.C.I. candidato alle elezioni nazionali del '71, primo eletto nelle liste del P.C.I. nelle amministrazioni del '70, di professione insegnante elementare.

R. I) Con delibera consiliare a voto unanime i fondi Rai-TV sono stati impegnati ad integrazione del contributo statale di L. 500.000.000 per la costruzione di un ospedale che dovrà sorgere nell'area del trasferimento parziale.

R. II) Questa decisione ha provocato reazioni da parte di certi strati popolari, i quali, non credendo nella sollecita costruzione dell'ospedale (per gli ormai noti ritardi di tutta la ricostruzione) avrebbero preferito averli divisi. La strumentalizzazione della CISNAL e del MSI-D.N. ha contribuito ad acuire certi rapporti fra Consiglio e popolazione. Ora, alla luce dei fatti, e chiamate le popolazioni alla vigilanza antifascista, il fenomeno di contrasto è quasi scomparso.

R. III) Certamente. Auspichiamo però che lo Stato intervenga a dar ragione a chi, ravvisando in queste somme, l'occasione per fare qualcosa di positivo, ha dovuto anche subire delle critiche e gli attacchi demagogici, di certe parti politiche. L'aver diviso le somme, mentre accontenta temporaneamente la piazza, priva i Comuni di opere sociali, che difficilmente potranno realizzarsi, se non si muta la tendenza di investire nel Nord a discapito del Meridione.

SAMBUCA DI SICILIA

A Sambuca ha risposto alle nostre domande il Sindaco Sig. Giuseppe Montalbano.

I) Le somme assegnate al nostro Comune in rapporto ai danni subiti ed alla popolazione (L. 90.864.000) sono state impegnate e in parte già spese in due direzioni: I) Con atto deliberativo del Consiglio Comunale, approvato all'unanimità, è stato deciso di acquistare nell'interesse del Comune e quindi della popolazione, 150 ettari circa di terreno di proprietà del prof. Campisi Baldassare, contrada Corvo; la rimanente somma è stata impegnata per contribuire alla costruzione di un ospedale che potesse servire per la nostra cittadinanza.

Mentre per la prima abbiamo avuto l'assenso e l'approvazione da parte degli organi di controllo e quindi abbiamo potuto acquistare, per la seconda decisione l'organo di controllo, avendo preventivamente richiesto il parere del Ministero della Sanità, poiché questo ha espresso parere negativo, tenuto conto che il Comune di Sambuca di Sicilia è parte integrante dell'ospedale circoscrizionale di Sciacca, ha bocciato

SEGUE A PAGINA 8

SAMBUCA PAESE

SCIOPERO

Totale adesione della cittadinanza allo sciopero del 19.

Lo sciopero che ha avuto un carattere provinciale, ha visto l'adesione dei commercianti i quali hanno abbassato le loro saracinesche, dei baristi e di tutte le altre categorie di lavoratori.

Dopo un corteo per le vie cittadine si è avuto in piazza Municipio il comizio del sindacalista Micciché e del sindaco Montalbano.

P.S.I.

Il segretario del PSI ins. Vito Perla si è dimesso. Le dimissioni sono la conseguenza di un processo di chiarificazione che si porta avanti da giorni in seno alla segreteria del partito.

SCUOLA

Dopo tanti anni l'inizio dell'anno scolastico è stato contrassegnato quest'anno dai doppi turni. I motivi sono ampiamente scusabili dal momento che vengono eseguiti lavori di sistemazione alla scuola media.

Il Comune sta prestando notevole attenzione al problema scolastico al fine di predisporre locali più igienici e più moderni adeguati inoltre alla didattica di oggi.

Una notizia che abbiamo ricevuto all'ultimo momento concerne un contributo che il comune verserà all'istituto magistrale "E. Navarro" per affitti locali. In linea di principio la notizia ci turba perché non concepiamo che il pubblico denaro venga versato nelle tasche di privati.

Sarebbe stato meglio se il comune avesse destinato la somma in borse di studio da assegnare agli alunni più meritevoli e più bisognosi.

ILLUMINAZIONE

L'illuminazione pubblica malgrado l'impianto a mercurio fa difetto. A parte la continua interruzione della

ieri-oggi-domani

erogazione dell'energia elettrica le vie secondarie sono completamente dimenticate dalle autorità competenti (non sappiamo se tratti del comune o della ENEL).

LAVORI

Un finanziamento di 100 milioni da parte dell'assessore regionale ai LL.PP. on. Di Caro è stato disposto a favore del nostro comune per il rifacimento della circonvallazione.

CALCIO

Quasi a conferma delle nostre perplessità espresse in seguito all'incontro con il Contessa, il Sambuca ha perduto con un pesantissimo passivo contro il S. Margherita. Inutile fare commenti, decisamente è meglio per i nostri giovani atleti che si diano all'ippica!

CINEMA

Corre voce che il prezzo del biglietto del cinema sarà portato da 200 a 300. L'aumento sarebbe giustificato dall'eccessiva onerosità del contributo da versare alla SIAE. Naturalmente non vogliamo fare i conti in tasca a nessuno dal momento che l'iniziativa privata è libera, ma crediamo sia nel nostro diritto non avere sempre propinati i soliti polpettoni storici!

GIORNALE

Anche Sciacca e la zona avrà un mensile a carattere locale. E' già uscito il primo numero de "La Zotta" ed è già venuto fuori il primo "zottiatto": è l'on. assessore alle finanze dott. Calogero Mannino, fatto oggetto di critiche fin troppo faziose e lesive nei ri-

guardi della rispettabilità del parlamentare della sinistra D.C.

ELEZIONI

Elezioni amministrative si svolgeranno nei due centri vicini di Sciacca e S. Margherita Belice. A Sciacca saranno eletti 40 consiglieri comunali.

L'amministrazione uscente è stata caratterizzata da frequenti crisi che hanno ostacolato e frenato iniziative e sviluppo della cittadina termale. Per la cronaca nella lista comunista è candidato il nostro concittadino dott. Totò Leone molto conosciuto negli ambienti politici per avere diretto diversi anni il sindacato CGIL. A S. Margherita saranno eletti 20 consiglieri a seguito dell'impossibilità di costituire nel centro terremotato una maggioranza.

ASSEMBLEA

Un'assemblea di tutti i soci della cantina sociale presieduta dal presidente avv. Enzo Di Filipo si è svolta al cinema "Elios". Il dibattito è stato sereno ed interessante.

AUGURI

E' nato Filippo Abruzzo, al caro Giuseppe consigliere comunale del P.S.I. alla gentile consorte sig.ra Nina e ai felicissimi nonni, giungano i più fervidi auguri del nostro giornale.

Auguri anche al rag. Ferraro e alla sig.ra Rosa per la nascita della loro prima figlia Gabriella.

La casa dei coniugi Bonfiglio e Rinaldo è stata allietata dalla nascita di Lilla. La vispa bambina farà compagnia al fratello Salvatore che con gioia ne annuncia la nascita.

MIGLIORA L'EMIGRANTE FERITO E RAPINATO DI 2.800 LIRE SUL TRENO

Santagata Militello, 30 — Migliorano le condizioni dell'operaio di 61 anni. Antonino Falco, da Sambuca di Sicilia, che è stato aggredito, ferito e rapinato, sul treno proveniente dal continente nel tratto Patti - Gioiosa Marea, da un altro siciliano che aveva conosciuto durante il viaggio dalla Germania in Sicilia.

L'episodio si è verificato intorno alle ore due di notte. Antonino Falco è stato colpito con una bottiglia, sbattuto sul sedile dello scompartimento e ra-

pinato di 2.800 lire che teneva in un borsellino e di due valigie. Il rapinatore, Giovanni Rame, un manovale di 22 anni, pregiudicato, da Ventimiglia di Sicilia, proveniente da Singen, dopo avere spento la luce dello scompartimento e atteso che il compagno di viaggio si addormentasse, lo ha aggredito a colpi di bottiglia.

Le grida del Falco hanno richiamato l'attenzione del personale ferroviario che è riuscito nei pressi della stazione di S. Giovanni, dove il treno si era fermato, a bloccare il rapinatore e poi, alla stazione di Gioiosa Marea, consegnarlo ai carabinieri del nucleo radiomobile di Patti, avvertiti dal capostazione di S. Giorgio del grave episodio.

Antonino Falco veniva intanto trasportato all'ospedale di S. Agata Militello dove, le sue condizioni non destano preoccupazioni. Il rapinatore è stato arrestato e associato alle carceri di Patti, dove è stato interrogato dal procuratore della Repubblica.

Nella valigia del manovale Giovanni Rame, sono stati trovati numerosi indumenti femminili, fra cui parrucche bionde per donna e numerosi reggiseni. Il bottino della rapina non è stato grosso in quanto il Falco, partito da Stoccarda, aveva una tasca cucita sulle mutande, dove aveva riposto 990 mila lire. Si recava a Ventimiglia per visitare i figli e le nuore.

ISCRIZIONI

Si sono aperte le iscrizioni ai corsi per il conseguimento dei diplomi di stenodattilografia ed esperto commerciale. I corsi che hanno la durata di tre mesi sono serali per consentire la iscrizione di lavoratori.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ins. Franco Giorgio.

**Assicurarsi è un obbligo
Assicurarsi bene è un dovere**

Compagnia Tirrena

DI CAPITALIZZAZIONI
E ASSICURAZIONI

Soc. per az. - Cap. Soc. L. 3 miliardi - Interamente versato - Fondi di Gar. e Ris. Tec. e Patr. al 31-12-1969 L. 42.407.632.480 - Iscr. Reg. Soc. Tribunale di Roma numero 1859/45

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni

A G E N Z I A

Corso Umberto 15 - Sambuca di Sicilia (Ag)

Il consiglio comunale aderisce allo sciopero del 19 ottobre

Il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria aperta su invito delle organizzazioni sindacali provinciali per aderire allo sciopero del 19 indetto dalle Federazioni provinciali della CGIL, CISL, UIL in relazione alla vertenza Sicilia e alla indilazionabilità della soluzione degli innumerevoli problemi dell'argirgentino.

Il sindaco Montalbano ha aperto la seduta con un'ampia e documentata relazione sulla precaria situazione economica dell'argirgentino sottolineando in particolare le condizioni dei paesi terremotati che ricadono nella provincia di Agrigento. Oggetto della relazione di Montalbano è stato anche la possibilità di sfruttamento del patrimonio idrico naturale del nostro comune gravemente compromessa dai ri-

tardi con cui l'ESA procede per l'attuazione del progetto di sollevamento delle acque dle Carboi.

L'astensione della D.C. locale è stata motivata in una lettera indirizzata al sindaco e ai capi-gruppo.

La lettera chiedeva l'inclusione all'ord. del problema dell'acqua.

Alla seduta consiliare non hanno partecipato i socialisti.

Il sindaco ha duramente stigmatizzato l'assenza democristiana definendo la motivazione della lettera « artificiosa ». A giudizio della maggioranza infatti l'unico punto posto all'ord. era omnicomprensivo di tutti i problemi socio-economici. Nessun accenno alla assenza dei socialisti che peraltro non hanno addotto alcuna motivazione.

E. D. P.

Soppressi a Sambuca cinque corsi scolastici

L'ispettore scolastico Caldiero ha denunciato pubblicamente la soppressione, nel circolo didattico di Sambuca di Sicilia, di cinque corsi di scuola a tempo pieno, che sono stati « devianti » in altri centri della provincia, senza palese e sufficienti giustificazioni. A Sambuca di Sicilia esistono tutte le premesse per tali forme di attività scolastica. Le scuole elementari sono dotate di due modernissimi edifici, ai quali, fra qualche settimana, andrà ad aggiungersene un terzo, in fase di ultimazione, costruito nella località Stazione con i fondi che la provincia di Cosenza ha raccolto in occasione del terremoto del 1968.

Sambuca è all'avanguardia, in tutta la provincia, per quanto riguarda la edilizia scolastica, che è stata sempre il problema amministrativo predomi-

nante.

A Sambuca di Sicilia, l'anno scolastico è stato inaugurato alla presenza dell'ispettore di Sciacca, dott. Caldiero, del direttore didattico, dott. Lombardo, e della classe magistrale di Sambuca e di Santa Margherita Belice.

Il direttore didattico Lombardo ha messo in evidenza la funzione del maestro nella società moderna, caratterizzata dai fenomeni connessi al processo di industrializzazione e al diffondersi dell'urbanesimo. A ciò si è aggiunto l'irrompere dei mezzi di informazione che portano di continuo nelle case messaggi ed immagini, mettendo in crisi lo stesso primato del libro. In questa società in continua evoluzione il maestro non può più limitarsi ad insegnare ai ragazzi un tipo di cultura nuova, adatta ai bisogni della vita moderna.



Un angolo di silenzio nella Sambuca tumultuosa del boom automobilistico - Il solo delitto che ha ammassato queste viuzze è quello della pavimentazione moderna che ha soppiantato e sostituito quella antica con le giacche di Rincione. Il classico acciottolato che resiste ancora (ma sino a quando?) in qualche cortile dimenticato alla furia innovatrice, e spicciola, del lastricato lavico.

E dirsi che a Nicolosi, Masca Lucia, Acitrezza ed altri comuni delle falde dell'Etna, molte strazie, certe scalinate di chiese e di terrazzi cittadini vengono restaurati con i ciotoli che vanno a raccogliere nei greti dei fiumi o sulla spiaggia del mare!

Senza dubbio, molte strade a traffico intenso richiedono stratagemmi e basamenti moderni e resistenti; ma pianificare il restauro delle vie cittadine con il metro unico del lastricato lavico è delittuoso per un paesetto come il nostro che - almeno così dicono a parole i nostri amministratori - ha vocazione turistica.

Pubblichiamo integralmente l'articolo del nostro Emanuele Navarro della Miraglia e la parte introduttiva con cui il Giornale di Sicilia inizia la pubblicazione a puntate del romanzo di Victor Hugo, « Notre Dame de Paris ».

UN UOMO DI GENIO

L'articolo che segue si deve alla penna di Emanuele Navarro della Miraglia ed è stato scritto circa 100 anni or sono. Navarro nacque a Sambuca di Sicilia l'8 marzo del 1838 e morì il 13 novembre 1919. Emanuele Navarro della Miraglia — scrive Natale Tedesco nel suo volume "Testimonianze siciliane" edito da Salvatore Sciascia — « appartiene alla stirpe di quegli avventurosi siciliani, che irrequietezza d'animo e desiderio di nuovo spingono fuori dell'isola, e fuori della terra natale si caricano di umori e spiriti diversi, ma che dentro il sangue e nella memoria sempre covano la storia della loro terra che brucia in mezzo al mare, secondo l'immagine fiabesca dell'Abba. Vissuto in Francia un decennio, a Parigi stampò la prima raccolta di novelle, "Ces messieurs et ces dames", titolo che è già di per sé assai significativo del gusto allora esclusivamente mondano di questo letterato di provincia che si ritrova nel circolo letterario della matura signora George Sand, la romantica scrittrice di "Lei e lui", amica di Merimée, di De Musset e di Chopin, che alcuni anni più tardi un più grande siciliano, Federico De Roberto, doveva mettere sotto accusa in uno dei suoi libri invero dei

più combattivi, se non dei più originali e felici. Ma in Francia egli respirò anche quell'aria naturalista, visse in quella temperie dove si stavano preparando le simboliche, e ancor oggi rappresentative, "Serate di Médan" ».

Il risultato critico di questa sua frequentazione di molti scrittori francesi è affidato proprio alle « macchiette parigine », pubblicate, poi, in Italia nel 1881 dove, con il profilo — per esempio — di Victor Hugo, che noi qui appresso pubblichiamo, troviamo acuti giudizi su Stendhal, Thiers, la stessa Sand, Musset, Gauthier, Flaubert, Baudelaire, ecc. Le opere più importanti di Navarro sono il romanzo « La nana », pubblicato nel 1879, che è un incubo del verismo — come scrive il Tedesco — e delle raccolte di novelle come « Le fisime di Flaviana », « La vita color di rosa », « Donnine » e poi — la più importante di tutte — « Storielle siciliane », che è da apparentarsi con « La nana ». Sia — continua Tedesco — nella « Nana » e sia, soprattutto, nelle « Storielle siciliane » ci sono dei precorrittori del problematismo pirandelliano.

E' barone è conte, è visconte? Non si sa bene. Forse non è nulla di tutto ciò. Ha un titolo migliore; è un uomo di genio; e del genio ha tutte le virtù e tutte le debolezze: è modesto e vano, ad intervalli; è costante da un lato e mutevole dall'altro; si eleva ad altezze incommensurate, per poi piombare, di lassù, nel grottesco; si commuove e si accende, allo stesso modo, così per un grande avvenimento, come per un piccolo; scatta ad ogni pressione, da qualunque parte essa venga; egli stesso paragonò la sua anima ad una gran campana che suona per tutte le feste e per tutti i funerali.

Certo, da un pezzo, Victor Hugo ha fissato le sue idee; è democratico puro sangue, è tribuno, è poeta della risurrezione sociale, è senatore della repubblica, è padre della patria, è tutto ciò che volete. Ma quante frasi, quante palinodie, prima di giungere a questo risultato finale! Fu paggio del re Giuseppe Bonaparte e pari di Francia al tempo di Luigi Filippo; cantò l'incoronazione di Carlo X e celebrò la colonna Vendôme; passò per la trafilata d'ogni partito e si ispirò a tutte le glorie supposte o vere della patria. Chateaubriand disse di lui: « E' un sublime fanciullo ». L'espressione è vera, in parte, ancora.

Il genio ha la stupenda prerogativa di non invecchiare mai. Nella prima giovinezza, Hugo aveva senza dubbio un'altra figura; ma il suo cuore ed il suo intelletto sono rimasti quali erano, con la differenza che adesso ama sciuparli, più di allora, in lettere, in discorsi, in imprecazioni poetiche, in antitesi bizzarre, in paradossi scintillanti che abbarbagliano, stupiscono, stordiscono e schiudono al pensiero le porte di un mondo nuovo, tutto popolato di visioni, di parvenze, di chimere, che sorridono, attirano e poi si risolvono in fumo.

Una volta, Hugo aveva il sentimento delle immagini come non lo ha forse mai avuto nessuno; i colori si fondevano squisitamente, divinamente sulla sua tavolozza; le descrizioni gli uscivano dalla mente ricche, rigogliose, frondose, e, nondimeno, sempre vere ed esatte; egli si compiaceva negli arabeschi delicati, nelle finzze del niello, nei graziosi lavori d'intarsio, nelle miniature attraenti che, spesso, conservando la loro finezza minuta, assumevano le vaste proporzioni di un quadro. Ora, egli sforza la mano e carica le tinte per capriccio, per fantasticherie, per vezzo.

Il suo stile somiglia ad un mantello splendidissimo, pieno di strappi, di rammenti e di toppe.

Ho visitato la casa del gran poeta, a Guernesey, pochi anni addietro, mentre egli non c'era. E' un nido sontuoso, una villa incantevole, imbalsamata dal profumo dei fiori. Al mio arrivo, un cane dormicchiava, disteso al sole, davanti alla porta; una serva piccola, rubiconda, rotonda, mi guidò per le sale addobbate con molto gusto. Le pareti erano, in certe stanze, coperte da bellissimi arazzi, ed in certe altre, tappezzate di cordovano. Qui e là si vedevano iscrizioni e precetti degni di Seneca. I mobili antichi e nuovi, le credenze, gli stipetti, i vasi di maiolica, i marmi, i bronzi, i quadri, le conterie, le minuterie, i gingilli attiravano a ogni passo, lo sguardo. Nella biblioteca, sopra una tavola, si scorgevano, legati in un solo, quattro calamai, ognuno dei quali apparteneva a una celebrità letteraria: Lamartine, Dumas, George Sand e Victor Hugo egli stesso, che ha riempito di schizzi stra-

ni, mirabili, stupefacenti un esemplare delle sue opere, rilegato in pergamena ed oro, chiuso dietro i cristalli, negli scaffali.

A Parigi, Victor Hugo abita un appartamento modesto, nella via di Clichy, al secondo piano. Il salotto principale è decorato con una certa eleganza; ma non vi sono quadri, non vi sono statue, non c'è pianoforte, e si vedono soltanto appesi qua e là, senz'ordine, parecchi ritratti di amici e poche fotografie.

L'immagine del padrone di casa spicca, dentro una cornice dorata, tutta frastagli, conchiglie e ghirigori. Guardiamola insieme. Vi si riconosce appena il giovane e macilento poeta di cui fu detto che sognava detto, che si cibava di versi e di rugiada, che portava i capelli troppo lunghi e i calzoni troppo corti. Ora, l'abbigliamento è semplice, un pò trascurato, un pò negletto, ma lido e senza stonature. Il corpo ha raggiunto uno sviluppo inatteso, è forte, robusto, ossuto.

L'espressione del volto ha qualche cosa di energico e di buono, di dolce insieme. La fronte è larga, liscia, prominente, e due o tre grosse grinze soltanto si aggruppano fra le ciglia spellate. Il naso un pò dilatato alla punta, non è lungo, ma non è neanche corto. Gli occhi cilestri, ed ora pensosi, ora pieni di fuoco, si muovono dentro un'orbita poco profonda, ornata, per non dire deturpata, da due piccole vescichette. Le guance sono grasse e colorite, forse troppo colorite, quasi rosse. Le labbra ed il mento scompaiono sotto la barba bianca ed intiera. I capelli sono duri, corti e candidi come la neve, anch'essi.

Se il ritratto si anima, vedrete gesti disinvolte e quasi eleganti, udrete una voce gutturale ed acuta che assume, tratto tratto, delle soavi inflessioni, ed ora si abbassa e si rialza, di colpo. Così, il pensiero, di cui la parola è l'espressione, il riflesso fedele. Esso zoppica, certi momenti, nelle vie battute e nei luoghi comuni; si smarrisce fra le cifre e valuta se stesso, come per nummificarsi; ma quindi sguizza dall'involuppo degli interessi volgari, si purifica, si scalda, s'infiamma, e porta nella conversione un tesoro di ricordi, d'impressioni, di apprezzamenti in cui il passato e l'avvenire si fondono, ingigantiti da mille visioni apocalittiche, faccettati da tutti i colori del prisma.

Ciò avviene alla sera, fra le nove e le undici, mentre la nuora del poeta versa il tè, nelle tazze agli amici, e mentre i suoi nipotini sonnecchiano sul canapé e sulle poltrone. Di giorno, per il grosso pubblico, Victor Hugo ha un altro aspetto. Si fa trovare seduto in seggio, oppure in piedi, con la mano appoggiata ad una tavola, coll'aria maestosa di un re. Allora ogni suo gesto è artefatto, ogni parola è studiata. Arde incensi alla democrazia, ma con la dignità di un papasso che sa di meritarsene un gran parte; parla sospirando delle miserie del popolo, senza però cavarne un quattrino di tasca; s'intrattiene della sua gloria, abbassando gli occhi modestamente e chinando un pò le spalle, come un attore che previene gli applausi.

La sua esistenza è regolata, ordinata, operosa. In estate, come in inverno, si alza presto, alle sei o alle sette; e appena desto, fa le sue abluzioni col l'acqua fredda, dentro una tinocchia di rame; poi lavora, interrompendosi raramente, fino alle undici, l'ora della colazione.

Nel pomeriggio, qualche volta, ritorna a lavorare; qualche volta esce solo, a piedi. Dove va? non saprebbe dirlo

forse neanche egli stesso. Cammina alla ventura, rimuginando i suoi pensieri, fiutando l'aria, con le mani in tasca. La gente lo riconosce e si ferma a guardarlo; ma egli passa astratto e distratto, alzando il bavero della giacchetta, abbassando la tesa del cappellino molle. Cerca i luoghi frequentati, ama il frastuono e la folla; si arresta, ad ora ad ora, davanti alle vetrine di un libraio o di un mercante di quadri. Certi giorni, si reca nel giardino delle Tuilleries, e rimane lungamente immobile a guardare i fanciulli che giocano, e saltano, e ridono, e gridano, mentre le loro mammine agitano mollemente i ventagli, o ricamano, sedute all'ombra degli alberi.

Alla sua tavola, servita senza sfarzo, ma con abbondanza, c'è sempre posto per tre o quattro amici. I suoi nipotini gli stanno accanto, Giorgio da una parte e Giovanna dall'altra. Egli scherza con ambidue, li accarezza, li ba-

cia, e, all'ora del caffè, il piglia sulle ginocchia e li culla.

Quando lavora, non vuole che alcuno lo disturbi, si chiude nella stanza da letto; si mette in manica di camicia; spesso spalanca le finestre, salvo ad accendere un gran fuoco nel caminetto, se fa freddo. Scrive, ora in piedi, davanti a un alto leggio, ora seduto ad una tavola di mogano su cui stanno un vocabolario e pochi altri libri.

Adopera tuttavia le penne d'oca e certi foglietti di carta bianca od azzurra, grandi tutt'al più come la mano. Per il solito, li riempie rapidamente, di una scrittura esile e larga, ma qualche volta resta a lungo senza mettere insieme due o tre righe, forse perchè allora il suo pensiero viaggia nel vasto campo dei sogni e delle memorie.

EMANUELE NAVARRO
DELLA MIRAGLIA

OMAGGIO A NERUDA

di pietro amato

Un poeta, uno scrittore dovrebbe vivere fuori della mischia politica: diceva giustamente Quasimodo che non si può contemporaneamente servire due padroni, e voleva dire l'arte e la politica. Ed è giusto. La verità della poesia quasi mai coincide con la « verità » della politica. Ma ci sono scrittori che assumono la politica come mezzo dell'arte, o meglio l'ideologia politica come mezzo dell'arte: esempi ne abbiamo più di uno, e si tratta di grosse personalità.

Tuttavia quello che importa è che lo scrittore assuma l'ideologia politica come dimensione umana, come verità dello scrittore, interprete della verità degli uomini; in questo senso, oggettivamente, non sarà possibile parlare di servilismo; in questo senso sarà possibile parlare di uno scrittore che di volta in volta ammette una spiegazione, di spazio e di tempo. Non esistono gli scrittori, i poeti: esiste lo scrittore, il poeta, la sua geografia biografica, la sua umanità, la sua misura di uomo e di cittadino, la sua condizione esistenziale.

Appunto per queste considerazioni hanno per noi senso un Dante, un Manzoni, un Petrosi, un Majakovskij, un Solzenicyn, un Quasimodo, un Butti, un Alberti, uno Sciascia, e perfino un Lorca e un Pirandello (e restano sulla punta della penna alcuni altri nomi).

L'argomento di per se stesso è scottante, i distinguo sono parecchi, una convergenza di opinioni è estremamente ardua: ma ci conforta e sempre ci conforterebbe la buona fede.

Queste cose le abbiamo scritte pensando a Pablo Neruda, che ha onorato la poesia e glorificato l'uomo. In questa sede, e per l'occasione della sua morte, non ci proponiamo un bilancio sul valore della sua arte: sarebbe un discorso presuntuoso che il mio buon senso non ammette (è vero che ho

letto parecchi volumi dell'opera nerudiana, ma questo non significa che sia possibile cavarmela come ha fatto qualche santone della critica ufficiale in questi ultimi giorni: i giudizi a buon mercato non solo non aggiungono niente, ma finiscono per nuocere al poeta interessato). Il capitolo sulla letteratura ispano-americana è un capitolo assai difficile, per una serie di interferenze e di peculiarità, per cui l'estrazione di un poeta come Neruda diventa un'operazione ardua. Comunque al di là di quello che hanno potuto scrivere gli studiosi di Neruda (Bellini, Puccini, Cardona Peña Amado Alonso, ecc.), al di là di quello che potranno scrivere le eminenze grigie occidentali, al di là di quello che scrisse Garcia Lorca, al di là di qualche indicazione che mi proviene da persona che direttamente conobbe Neruda, vorrei sottolineare che Neruda resta un poeta, che Neruda ha pagato di persona (anche se non gli siano mancate le soddisfazioni), che Neruda non fu un estetista-conformista, che Neruda si è trovata una tradizione, che Neruda cantò i patimenti degli uomini e la gioia di vivere nell'amore, che la dismisura del suo canto ha una giustificazione nella sua essenzialità di bardo (impasto di crudo-realismo e malinconica proiezione), che Neruda (al di là del premio Viareggio e del Nobel) resta per me anche come il poeta, di cui Quasimodo tradusse una esigua, ma significativa silloge. In questa c'è **Voglio tornare nel Sud** (Quiero volver al Sur), e tra le poesie di Quasimodo « Lamento per il Sud »: due poesie che significano più di un incontro privato, ed esprimono invece una dura e crudelissima condizione dell'uomo: l'esilio, per così dire, geografico e l'esilio dell'anima: **un dia del Sur, un dia agarrado a tus olas**; ed il giorno venne, e Neruda morì aggrappato alle onde del Sud, ma i corlonelli cileni non glielo perdonarono e ne offesero la memoria.

PRESA DIRETTA

Per il P.S.I. risponde il Vice - Sindaco Nino Di Prima

Servizio di ENZO DI PRIMA



Alto, freddo, lucido. Solo gli occhi tradiscono l'immagine di un uomo tranquillo e lo fanno apparire irrequieto, vivace, capace di dialogare di continuo sempre su argomenti nuovi: l'uomo è Nino Di Prima, socialista, vice-sindaco. - Abituati a vederlo quasi sempre nell'ombra, sinceramente tanta aggressività ci ha fatto impressione. - Iniziamo subito il colloquio per la nostra « presa diretta » con una domanda quasi d'obbligo per un socialista e per di più qualificato nell'ambito amministrativo; qual è il significato e la giustificazione della presenza socialista in seno alla giunta?

R. Quando il responso delle urne ha dato la maggioranza assoluta al P.C.I. e quel partito ci ha invitato a collaborare direttamente nella gestione della cosa pubblica sambucense abbiamo riflettuto a lungo prima di prendere una decisione. Alla fine, anticipando in un certo senso la posizione unitaria tra comunisti e socialisti in seguito all'elezione del presidente della Repubblica, considerando la comune matrice operaia dei due partiti e i numerosi problemi posti dal terremoto, abbiamo deciso di fare parte direttamente dell'amministrazione comunale.

Il nostro obiettivo politico è stato quello di isolare in campo locale la D.C. che si presenta sempre con il volto riformista ma nasconde il suo vero volto cioè quello di partito reazionario e conservatore. In un certo senso ci siamo riusciti vista la rabbia di questo partito espressa dal suo segretario nell'ultima « presa diretta ».

D. Si ma in concreto la presenza socialista nella giunta quali vantaggi ha apportato alla cittadinanza?

R. Consentitemi una brevissima premessa. Innanzitutto con i socialisti che amministrano assieme ai comunisti il lavoratore è più sicuro, più protetto. Concretamente non sono per la politica asfissia della D.C. che, soprattutto in periodi elettorali fa affiggere manifesti e telegrammi con finanziamenti. Quello che abbiamo realizzato assieme ai comunisti è il contributo concreto che ci ha dato il nostro Ministro onorevole Lauricella è possibile constatare.

Abbiamo ottenuto numerosi finanziamenti, ultimo in ordine di tempo 100 milioni per la circoscrizione.

D. E l'acqua?

R. L'acqua, l'acqua, proprio su questo problema l'amministrazione comunale ha già un progetto pronto da sei anni per la captazione dell'acqua di S. Giovanni (17 l. al secondo); per Castagnola c'è un'opposizione del comune di Contessa Entellina, noi abbiamo fatto le nostre controdeduzioni.

L'impegno socialista in questo senso è dimostrato dai numerosi e frequenti incontri avuti all'ESA con il dott. Manfredi. Le delegazioni sono state sempre accompagnate dal dott. Giuseppe Cassarà capo-gruppo del mio partito. Pertanto è strumentale e demagogica la posizione democristiana. E' un modo come un altro per loro di cercare spazio nell'ambito del consiglio, è un modo di cercare di evitare un completo assenteismo da tutti i problemi.

D. Ma anche voi vi siete assentati nell'ultimo consiglio comunale; c'è forse qualche tresca con la D.C. o qualche incrinatura nella maggioranza?

R. So le polemiche e le illazioni che hanno suscitato la nostra assenza. Si tratta soltanto di coincidenze fortuite e assolutamente casuali. Non per cercare alibi ma la situazione dei consiglieri socialisti in quel giorno era la seguente: il dott. Giuseppe Cassarà era impegnato in una importante riunione all'ESPI o all'EMS (non ricordo), Giuseppe Abruzzo si trovava a Palermo perché la moglie doveva partorire, io fino alle cinque di pomeriggio ero libero ma un improvviso impegno familiare mi ha costretto a recarmi a Sciacca. Tutto qui.

D. Bene parliamo d'altro. Di « pol-

verizzazione », come ha detto il segretario della D.C., del partito, di crisi interna, di indebolimento.

Che c'è di vero?

R. Di vero c'è che esiste un dibattito all'interno del nostro partito, un processo di chiarificazione certamente positivo. Mi pare che quando in un partito c'è il dibattito, c'è la discussione, c'è spazio per le più disparate posizioni (sempre nell'ambito della linea del partito) significa che il partito è vivo, è vitale, è sano.

D. Si è sano, ma intanto si appuntano su di voi diverse accuse di clientelismo.

R. So che corrono voci di particolari favoritismi per quanto riguarda i progetti e l'iter burocratico che devono seguire. Non vedo cosa ci sia di strano se al Genio Civile di Agrigento molti apprezzati professionisti militano nel mio partito. Ritornando ai progetti privati smentisco categoricamente la mia persona.

Ho approfittato della presenza di professionisti socialisti per fare eseguire più sopralluoghi possibili senza guardare in faccia nessuno né tanto meno senza guardare la tessera di partito della gente. Al di sopra del partito sta la dignità umana, sta l'aspirazione della nostra gente a vedersi subito approvati i progetti per potere riparare le case.

D. E i posti in banca o al comune?

R. Ecco i posti in banca o al comune, se è su questo piano che vogliono attaccarci i nostri avversari si sbagliano di grosso.

Su questo piano possono solo scenderci le donnette di cortile.

E poi da quale pulpito viene la predica? Abbiamo visto tutti nel periodo elettorale l'attrupamento di giovani propagandisti democristiani fare caroselli con le macchine unicamente perché avevano avuto promesso un posto che ora tarda a venire.

D. Chiudiamo anche questo capitolo per evitare di scivolare anche noi in un discorso di piazza. Il P.S.I. in seno al Consiglio quali iniziative intende prendere per l'avvenire?

R. Visto che il problema centrale è e rimane la problematica del Belice e del terremoto, intendiamo sfruttare a pieno i nostri compagni che occupano posti di responsabilità a livello nazionale e regionale. Sfruttarli non per fini elettorali e clientelari ma per problemi che interessano tutta la collettività. Per i progetti di riparazione per esempio proponiamo una commissione che si occupi in concreto dell'adeguamento dei prezzi; di questo ne ho parlato con l'ing. Fratelli e mi ha consigliato un'azione di massa di concerto con i sindacati e con i sindacati della Valle del Belice. Per la valorizzazione del turismo penso che di questo problema dovrebbe occuparsi più a fondo il capo-gruppo del mio partito il quale è anche presidente dell'ETLI (Ente turistico lavoratori italiani) che conosce molto bene questi problemi. Questo in sintesi il nostro programma per l'immediato futuro, ma esistono in prospettiva altri problemi ma si entrerebbe in un contesto politico più generalizzato che credo esuli dalla nostra intervista.

D. In futuro non ci potrebbe per esempio essere una prospettiva di costi-

tuzione di un centro-sinistra?

R. E' un discorso molto futurista e fuori della realtà qui a Sambuca. Del resto poi il nostro comportamento molto leale ed aperto con il P.C.I. in tutti gli anni in cui abbiamo amministrato assieme è la più chiara dimostrazione di una volontà unitaria a sinistra. Certo, diverse cose ci separano dai comunisti ma ancora più numerosi sono i motivi (sempre politici s'intende) che ci separano dalla D.C. Con i comunisti in particolare abbiamo in comune un lungo e travagliato bilancio di lotte a favore della classe lavoratrice, abbiamo in comune la Resistenza. Non possiamo dimenticare in particolare che i fascisti quando fucilavano e arrestavano inermi cittadini ponevano sempre una pregiudiziale: « Comunisti, socialisti ed ebrei un passo avanti ». Ed è su queste basi che abbiamo espresso la nostra solidarietà in giunta con i lavoratori, con il popolo cileno, con il compagno Salvador Allende; ed è significativo che la D.C. abbia espresso le sue rimozioni per la convocazione urgente della giunta comunale. La nostra natura di partito aperto ci ha fatto invi-

tare la D.C. a collaborare con l'amministrazione sulla base di problemi concreti; la D.C. ha preferito chiudersi nel suo isolamento.

Si conclude qui la nostra presa di retta con Nino Di Prima, vice-sindaco ed esponente di primo piano del PSI sambucense. Dal suo discorso si arguisce chiaramente la netta volontà di collaborazione con i comunisti sulla base di ideali e di programmi comuni. Su queste convergenze e non sulle divergenze ideologiche tra i due partiti è stato impostato un discorso serio di collaborazione, di capacità di amministrare la cosa pubblica.

Con la D.C. forse Di Prima è stato abbastanza duro, ma sempre aperto, disposto ad accettare una collaborazione nell'interesse collettivo e non su problemi « da donnette di cortile ». Il frequente richiamo ai lavoratori e ultimo il richiamo agli alti valori della Resistenza confermano la posizione del partito socialista italiano a fianco delle classi lavoratrici e la sua volontà di rinnovamento e di progresso sociale e civile.

ENZO DI PRIMA

Il difficile mestiere del giornalista

« Il ruolo e la funzione del cronista nella nostra società nonchè le difficoltà concrete che i cronisti incontrano oggi nell'espletare la loro professione » questi temi sono stati al centro della attenzione dell'ottavo congresso dell'UNCI (unione nazionale cronisti) svoltosi in questi giorni a Palermo.

Il dibattito e gli interventi, tutti qualificati, hanno sottolineato come il segreto istruttorio e la mancanza di uffici stampa nei vari organismi pubblici ostacoli di molto il lavoro del cronista che purtroppo deve fare talvolta affidamento alla sua fantasia e ai rapporti di amicizia personali che lo legano a rappresentanti dei pubblici uffici.

Tutto ciò naturalmente a discapito di una obiettiva informazione e a discapito di un diritto-dovere costituzionalmente sancito dall'art. 21.

Se l'analisi fatta nel corso del dibattito ha tenuto soprattutto in riguardo l'attività del cronista nella città sottolineando le difficoltà cui va incontro il cronista considerato spesso volte un intruso, in provincia e soprattutto nei comuni le difficoltà sono più notevoli.

Nei piccoli comuni il municipio manca sempre (del resto anche il nostro) di un ufficio stampa che dia al cronista gli elementi oggettivi indispensabili per la redazione del « pezzo ». Pertanto la notizia viene data sempre dagli impiegati in maniera distorta o con una certa impostazione e coloritura. Altrettanto fa il cronista assistendosi così nell'impostazione della pagina provinciale a notizie che danno ragione ai « rossi » e ai bianchi. Se poi il cronista dà un'inquadratura tutta particolare alla notizia di cronaca politica corre il rischio di essere definito « panaiuolo » quando non fa comodo al partito di potere o peggio ancora può essere bistrattato e boicottato con il generico aggettivo di provocatore.

Altri rapporti si hanno con le caserme e in generale con gli uffici di P.S.

Qui il discorso cambia perché l'invio di una copia omaggio del giornale determina particolari favoritismi per il cronista corrispondente.

La notizia viene data con un foglio di carta velina e quasi si pretende la integrale. Per non parlare della citazione di questo o quell'appuntato particolarmente raccomandato dal comandante.

In quest'ambiente se l'operazione riesce brillantemente rischi di essere tempestato di telefonate, se va male sei considerato un intruso rompicatole. Naturalmente il discorso non vale per la caserma di Sambuca la quale si è dimostrata sempre e particolarmente sensibile alla collaborazione con gli

organi di stampa al fine di dare una esatta notizia anche nei minimi particolari.

A Parte queste considerazioni di carattere comune a tutti gli apparati con i quali viene in contatto il giornalista, vi sono oltre considerazioni cosiddette ambientali e di costume. Nei paesi infatti esistono gli intoccabili, i papaveri, i papabili. A pestar loro i calli ci si mette contro un apparato fatto di compromessi, di ricatti con il solo risultato di essere tacciato con il qualunque motto « chi te lo fa fare ».

L'elenco poi continua con le mezze tacche della politica locale che ti chiedono pubblicazioni di comunicati o ti fanno dichiarazioni che puntualmente smentiscono. E guai a non pubblicarli! Si rischia di passare per venduti o peggio si rischia di essere buttati fuori dal proprio ufficio, o si troncano i rapporti umani.

Tutto questo mentre la carta costituzionale dell'Italia democratica nata dalla Resistenza ad una delle più aberranti dittature del secolo proclama solennemente all'art. 21 « Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione ». Tutti tranne i veicoli necessari alla diffusione della notizia, cioè i giornalisti ironicamente definiti « sparluna autorizzati ».

Per chi voglia una conferma Etrio Fidora ex condirettore responsabile de « Lora » ha avuto a suo carico ben 84 querele, Mauro De Mauro e Giovanni Spampinato hanno pagato con la vita la via difficile della ricerca della verità.

ENZO DI PRIMA

FOTO COLOR**Gaspere Montalbano**

Tutto in Esclusiva
Per la Foto e Cinematografia
POLAROID - KODAK
AGFA - FERRANIA

Servizi per:

Matrimoni - Battesimi

Compleanni

Prezzi Modici - Consegne

rapide

Esecuzione Accurata

SAMBUCA: C.so Umberto, 37

Tel. 41235

La Cantina Sociale "Sambuca di Sicilia" per il rilancio del vino siciliano

La cantina è un valido strumento di progresso per la migliore utilizzazione delle uve e per la difesa dei produttori. - Attrezzature tecniche adeguate alle esigenze della massa dei consumatori orientati verso tipi di vino delle caratteristiche costanti - Intervista al Presidente della cantina Avv. Enzo Di Filipo.

La Cantina Sociale di Sambuca di Sicilia è una realtà. Sorta con scetticismo da parte di alcuni, ma con piena fede da parte dei fondatori, rappresenta adesso un polo determinante per promuovere e favorire l'incremento e il miglioramento della viticoltura sambucense, mediante la conservazione, lavorazione e trasformazione in comune delle uve ricavate dai vigneti dei soci.

La forma associativa delle cantine sociali può considerarsi ormai strumento utile, e direi indispensabile, in agricoltura e si è fatta strada perfino in quelle regioni, come la Sicilia, ove ogni tentativo di lavorazione in comune dei prodotti agricoli sembrava, in passato, condannato alla più assoluta sterilità. I motivi di successo delle cantine sono da ricercarsi nei gusti sempre più raffinati che si vanno formando in campo enologico.

E' incontestabile che il gusto odierno del consumatore si orienta verso un tipo di vino che abbia caratteristiche, di anno in anno, costanti.

Al singolo produttore riesce difficile, tranne poche eccezioni, adeguare le proprie attrezzature alle nuove esigenze, mentre lo sforzo collettivo di una cantina sociale consente investimenti finanziari più massicci che trovano riscontro in una attrezzatura (locali, apparecchi, macchine) più completa e perfetta. Sotto il profilo tecnico, quindi le cantine sociali consentono di preparare masse di vino sano e serbatoio e indirizzare la lavorazione verso l'ottenimento di tipi maggiormente richiesti nel mercato. Ma non è tutto. Esse consentono di realizzare un maggiore sfruttamento delle uve attraverso una migliore utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione ai quali di solito il piccolo proprietario non dà quel valore commerciale che essi posseggono (raspi, vinaccioli, fece, vinacce). Dal punto di vista economico quindi esse rappresentano un valido baluardo di difesa dei produttori.

Concentriamo l'attenzione sui seguenti due punti: collocamento del prodotto e liquidazione dei ricavi delle vendite.

E' risaputo che il viticoltore, dopo una lunga annata di sacrifici, quasi sempre arriva alla vendemmia con l'acqua alla gola: è costretto a vendere subito la produzione, a cedere alle pressioni del commerciante il quale può così fare il bello ed il cattivo tempo nello stabilire il compenso da corrispondere.

La cantina sociale è l'unico mezzo con cui i produttori possono difendersi contro gli eccessi della speculazione e contro l'oneroso ed inutile gravame degli intermediari. La maggiore tranquillità nasce dal fatto di poter contare subito sulla liquidazione di un anticipo, commisurato al monte gradi zuccherini conferiti e, successivamente, dalla sicurezza che la vendita del prodotto non è realizzata con il primo venuto, ma scaglionata nel tempo.

Detto del vantaggio generale delle cantine, per parlare in particolare della cantina di Sambuca di Sicilia e per fornire notizie più precise abbiamo creduto opportuno intervistare il Presidente Avv. Enzo Di Filipo, che con competenza e rara passione porta avanti da alcuni anni il discorso delle cantine e della cooperazione agricola.

D. - In quale anno è stata costituita la cantina sociale di Sambuca di Sicilia? Chi sono i soci fondatori? Lo Stato aiuta il sorgere e la diffusione delle cantine sociali, attraverso agevolazioni finanziarie, creditizie e tributarie. Ci può dire l'ammontare del contributo concesso dallo Stato a fondo perduto e con mutui a basso tasso di interesse per la realizzazione della cantina?

R. - La Cantina Sociale è stata costituita verso la fine del 1969. Nell'agosto del 1970 fu presentato alla Cassa per il Mezzogiorno il progetto per la costruzione dello stabilimento e se ne ottenne il finanziamento nel settembre del 1971 per un ammontare di L. 900.000.000 circa, di cui il 50% con

fondo perduto e l'altro 50% con facoltà di contrarre un mutuo agevolato al tasso del 3%.

I soci fondatori sono stati, oltre al sottoscritto, il Dott. Matteo Amodei, il Prof. Faustino Di Giovanna, il Sig. Bono Baldassare, il Sig. Campisi Giuseppe, il Sig. Falco Michele, il Dott. Vito Gandolfo, il Dott. Calogero Maggio, il Barone Guglielmo Inglese, l'Avv. Ignazio Fiore, il Prof. Giovanni Becchina, il Sig. Di Giovanna Salvatore, il Sig. Campisi Antonino, il Sig. Fiore Giuseppe, il Sig. Vetrano Vincenzo, il Sig. Cacioppo Giuseppe, il Sig. La Genga Leonardo, il Sig. Ciacchio Antonino, il Sig. Lombardo Giuseppe, il Dott. Francesco Vinci, il Rag. Matteo Fiore, il Sig. Gulotta Antonino, il Sig. Mangiaracina Antonino, il Sig. Bivona Giuseppe, il Sig. Arbis Rosario, l'Ins. Mangiaracina Salvatore, il Sig. Bilello Nicolò, il Prof. Agostino Mangiaracina.

D. - Quanti sono attualmente i soci?

R. - I soci attualmente sono 524.

D. - Da chi è composto il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio dei Sindaci?

R. - Il Consiglio di Amministrazione è composto dai Sigg.: Avv. Enzo

Di Filipo - Presidente; Dott. Vito Gandolfo - Vice Presidente; Prof. Faustino Di Giovanna, Sig. Bono Baldassare, Sig. Campisi Giuseppe, Sig. Falco Michele, Dott. Calogero Maggio, Sig. Inglese Guglielmo, Avv. Ignazio Fiore - Consiglieri.

Il Collegio Sindacale è composto dai Sigg.: Dott. Francesco Vinci, Sig. Mangiaracina Antonino, Sig. Di Giovanna Salvatore.

D. - Quanti quintali di uva sono stati ammassati nella vendemmia 1972 e 1973?

R. - Durante la vendemmia del 1972 sono stati ammassati ql. 25.000 circa di uva. Lo stabilimento, a quell'epoca, era ancora in fase di costruzione e la capienza a disposizione non raggiungeva neanche la metà dell'intero.

Durante la vendemmia del 1973 sono stati ammassati ql. 68.753,15 di uva, di cui ql. 9.993 di uva nera e in particolare 1.000 ql. circa di Barbera e ql. 400 circa di Sangiovese.

D. - Che capacità, in vasi vinari, ha la cantina?

R. - La cantina ha una capacità in vasi vinari di hl. 80.000 circa.

D. - Può dirci le cifre del bilancio 1972-73? A quale prezzo, al quintale, è stata liquidata l'uva ammassata nel 1972?

R. - Il bilancio 1972-73 dovrà ancora essere presentato alla assemblea per l'approvazione, per cui le cifre definitive saranno comunicate in quella sede. Posso comunque metterLe a disposizione lo schema del bilancio approvato dal Consiglio che porta i seguenti dati:

P A R T E I			
ATTIVITA'			
Immobili			605.782.315
Macchinari			232.573.279
Mobili e arredi			2.152.210
Laboratorio chimico			288.450
Attrezzatura industriale			513.860
Partecipazioni			300.000
Depositi cauzionali			500.000
Soci C/ prelevamento vino			19.900
Rimanenze vino			13.217.400
Cassa			175.315
Cassa di Risparmio V.E. c/c			10.325.259
Cassa di Risparmio V.E. c/gestione			2.128
Cassa Rurale ed Artigiana c/c			16.242.461
Clienti			41.181.846
Fornitori c/anticipi			669.742
Totale attività			923.944.165
PASSIVITA'			
Fornitori			207.425
Cambiali passive			174.500.000
Mutui passivi			338.464.000
Depositi diversi			2.265.000
Soci c/ammasso			41.633.532
Capitale sociale			2.110.000
Fondo contributo CASMEZ			354.564.000
Fondo Ammortamento industriale			10.000.000
Fondo ammortamento mobili e attrezzi			161.000
Avanzo di esercizio			39.208
Totale Passività			923.944.165
P A R T E II - CONTO ECONOMICO			
Ricavi		Costi	
Vendite	240.012.972	Ammasso uva	229.414.962
Proventi vari	7.513.188	Spese generali	31.289.390
Rimanenze vino	13.217.400		
Totale	260.743.560	Totale	260.704.352
		Avanzo eserc.	39.208
Totale a bilancio	260.743.560		260.743.560

e confermarLe che il conguaglio per l'uva ammassata dai Soci nel 1972 sarà di L. 33 per Kg. e quindi complessivamente, comprendendo gli anticipi già dati, l'uva conferita farà realizzare ai soci L. 98 al Kg.

A tale cifra deve aggiungersi il contributo regionale di L. 7 per Kg. e per le uve nere ancora 8 lire in più al Kg. rispetto alle uve bianche. Le cifre innanzi dette, che andranno a liquidare ad ogni socio dopo la approvazione del bilancio, sono le più alte realizzate da qualsiasi altra Cantina della zona.

D. - La capacità della Cantina è sufficiente per i vigneti di Sambuca? Si prevede eventualmente lo possibilità di un ampliamento?

R. - La capacità della Cantina, allo stato, è sufficiente per recepire le uve prodotte dai vigneti di Sambuca. Il continuo aumento degli impianti, però, ci fa già pensare ad un ampliamento. Ritengo che l'anno prossimo

l'ammasso delle uve supererà, anche se di poco, le capienze a nostra disposizione.

R. - Le linee di lavorazione collocate in Cantina sono tre, in condizione di lavorare ognuna mediamente 400 ql. l'ora di prodotto.

La prima linea viene usata per la lavorazione delle uve nere, la seconda per la lavorazione delle uve Trebbiano e la terza per la lavorazione di altri tipi di uve bianche. I macchinari sono quanto di più moderno oggi esistente sul mercato.

D. - A quale enologo è affidata l'assistenza tecnica?

R. - La direzione tecnica ed enologica dello stabilimento è affidata all'enologo Bruno Burdese di Alba.

D. - Quali sono i progetti per l'avvenire? Si prevede la creazione di un vino tipico e relativo imbottigliamento?

R. - Quando si iniziò a Sambuca l'operazione vigneto, lo scopo princi-

pale che ci si prefisse fu quello di creare una viticoltura moderna sia sotto il profilo dell'allevamento della vite sia sotto il profilo delle nuove varietà da introdurre e ciò perché si pensava di realizzare un prodotto che si diversificasse da quello normalmente esistente nelle zone della Sicilia Occidentale dove quasi il 100% del prodotto era ed è rappresentato da vini da taglio. I fatti, possiamo oggi dire, ci hanno dato ragione.

Siamo additati ad esempio e non esagero nel dire che la nostra viticoltura è avanti di venti anni rispetto a quella di altre zone della Sicilia. Siamo riusciti ad ottenere dei prodotti che hanno avuto ottimi apprezzamenti e che sono stati giudicati degni di essere messi in bottiglia.

Contiamo senz'altro di poter fare, fra non molto, un vino tipico e, ove del caso, ottenerne la denominazione ad origine controllata. Possiamo quindi dire di essere sulla buona strada per la realizzazione di quanto, cinque o sei anni fa, sembrava una cosa al di là da venire.

Già sin da quest'anno prevediamo di imbottigliare un piccolo quantitativo di vino per incominciare ad introdurlo sui mercati anche sotto questa forma. Contiamo altresì di portare vieppiù avanti una commercializzazione che ci faccia uscire dalla ristrettezza dei mercati siciliani. I presupposti li abbiamo già creati.

Mi auguro che il viticoltore sambucense sappia difendere questo grande patrimonio che è stato creato con intelligenza e perseveranza e sappia soprattutto guardare al futuro con mente aperta a tutto ciò che le nuove tecniche e le esigenze di mercato richiedono.

Mi auguro ancora che lo spirito cooperativistico che sin qui ci ha guidati si affini ulteriormente con la convinzione che solo dalla unione o soprattutto dal modo aperto e moderno di vedere e valutare i problemi potrà nascere la certezza di un avvenire sicuro e prospero. Il segreto sta, come ho avuto modo di dire spesso ai Soci della Cantina e che voglio ancora ripetere, in due massime semplici, ma alle quali bisogna rigorosamente attenersi: «Tenere lontana la politica e amministrarsi con criteri imprenditoriali avanzati». La cooperazione, per la sua prosperità, non può non inserirsi in maniera vigorosa, valida ed originale nel mondo economico e non può non organizzarsi adeguatamente per rispondere a precise esigenze di mercato. Ne va della sua sopravvivenza.

I due principi innanzi ricordati non sono mai stati elusi dalle iniziative cooperative italiane ed estere che vengono oggi additate ad esempio di efficienza e di capacità realizzatrice.

E vorrei chiudere citando una frase di Bourdier che mi sembra vada degnamente ad avvalorare il senso di questo nostro colloquio: «Il viticoltore deve essere un uomo di domani, in caso diverso il progresso lo porrà prima ai margini, poi lo fagociterà, perché il progresso, come la vita, è amorale, non ha cuore ed ignora le ragioni degli sprovveduti e dei disarmati».

In base alla intervista del Presidente, ci sembra che le Cantine siano orientate verso un sicuro avvenire.

Infatti è incoraggiante il fatto che la Regione Siciliana, con recente legge, ha provveduto per far sì che le Cantine Sociali possano mantenere nella misura di 9.000 lire al quintale le anticipazioni per le uve ammassate. Questa presa di posizione della Regione contribuirà ad affermare ulteriormente la decisiva funzione delle Cantine Sociali, il cui numero dovrebbe essere aumentato ed evitare che un'ottima vendemmia, come quella di quest'anno, a causa della mancanza di sufficienti vasi vinari da parte delle Cantine, dia la possibilità agli speculatori di accaparrarsi il prodotto a cisterne intere, con evidente crollo del mercato.

Da qualcuno infine si è prospettata l'ipotesi di conquistare i mercati esteri direttamente da parte delle Cantine. E' una ipotesi che può trovare pratica realizzazione qualora le Cantine escano dal chiuso dei campanilismi e qualora si decidano, come quella di Sambuca di Sicilia, a produrre vini pre-

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

Prospettive per l'impiego dell'elicottero come macchina agricola in sicilia

Da qualche anno si discute, sempre con maggiore interesse, il problema della divulgazione del mezzo aereo al servizio della agricoltura.

E' sempre più sentita la necessità di introduzione e divulgazione di questo mezzo in appoggio e molte volte in sostituzione delle macchine tradizionali.

E le statistiche ci sono di grande conforto: se si pensa che solo negli anni 50 si è cominciato a sviluppare l'impiego dell'elicottero in agricoltura, per merito degli inglesi, e che a distanza di appena 15 anni la superficie trattata supera i 30 milioni di ettari con un numero di elicotteri complessivamente impiegati che si aggira sui 4.000.

Se a questo aggiungiamo che il rapporto tra superficie agraria e forestale e quella trattata è sproporzionatamente favorevole alla prima si può dedurre che lo sviluppo dell'impiego dell'elicottero è destinato a continuare ulteriormente.

E' importante tenere presente che in Italia negli ultimi anni viene esclusivamente impiegato l'elicottero e i motivi, che ci sembrano validissimi, sono i seguenti:

1) l'elicottero può operare in appezzamenti piccoli, in presenza — entro certi limiti — di ostacoli naturali (alberi, fabbricati, terreni in pendio, ecc.) ed artificiali (pali elettrici, fili, segnaletica, ecc.) mentre per l'aeroplano è necessario disporre di vasti appezzamenti pianeggianti e senza ostacoli.

2) Inoltre, l'elicottero in virtù della limitata velocità e dell'azione del cono d'area proiettata verso terra dal motore principale consente un tipo di trattamento più accurato.

Infatti, nel caso di irrorazione, la massa delle goccioline viene proiettata verso terra e subisce il cosiddetto «effetto suolo» e attraverso i vortici di aria porta alla copertura anche della pagina inferiore delle foglie dei vegetali trattati.

3) Per l'elicottero, poi, il problema della deriva è minore che per l'aeroplano.

4) L'elicottero, infine, può atterrare e decollare su spazi ridottissimi (bastano poche decine di metri quadrati), praticamente a ridosso delle colture da trattare, mentre l'aeroplano richiede la preparazione di apposite piste.

Sotto il profilo tecnico l'elicottero si presta anche per trattamenti su appezzamenti di superficie limitata (anche uno o due ettari), in terreni a forte pendio, non ha problemi di piste di atterraggio e consente un trattamento più preciso e accurato.

Siamo oltremodo convinti che una buona spinta alla economia agricola siciliana ed un determinante incremento nella produttività delle varie colture può venire da una organica e programmata azione di lotta atta a ridurre al minimo i danni causati dai parassiti e dalle erbe infestanti.

Tenuto presente, ancora:

a) che l'orografia dei nostri terreni si presta in modo particolare all'impiego dell'elicottero;

b) che la sempre crescente mancanza di manodopera specializzata riduce enormemente la possibilità di operare con i mezzi tradizionali;

c) che aumenta, intanto, la richiesta e il consumo di antiparassitari e diserbanti (negli ultimi anni si è superato il 10% del consumo nazionale);

d) che l'agricoltura siciliana, nelle poche volte che ha avuto occasione di vedere impiegato nella propria azienda il mezzo aereo, ha dimostrato enorme interesse per questa innovazione o spiccata sensibilità per una sicura affermazione del mezzo stesso;

e) che nelle nostre campagne prende sempre più piede la forma cooperativa ed associativa che potrebbe ridurre ulteriormente il costo di nolo del mezzo aereo.

Tenuto nella debita considerazione tutto questo, è naturale e non rischiamo di esagerare quando, convinti, affermiamo che le prospettive di impiego dell'elicottero in Sicilia sono considerevoli.

Basterebbe, dicevano prima, coor-

dinare le azioni, mettere cioè dei tecnici specializzati — meglio di fitoiatria — che programmino e seguino il lavoro, in stretta collaborazione con gli esecutori (piloti) in modo da sfruttare al massimo le enormi possibilità operative delle macchine aeree.

E ci sembra, a questo punto, che migliore soluzione non si potrebbe trovare se non affidando il problema di coordinamento ad un Ente e perché no? all'E.S.A. che in stretto contatto con gli Organi regionali (Assessorato e Osservatorio) sarebbe enormemente agevolato nelle operazioni di reperimento lavoro nelle lotte indirette e reperimento fondi negli interventi diretti.

L'Assessorato Agricoltura, del resto, affidando i fondi e l'incarico all'E.S.A. potrebbe, tramite l'Osservatorio, operare per una migliore riuscita degli interventi e darebbero maggiore fiducia agli agricoltori.

FRANCESCO VINTI

Indennità agli agricoli dei comuni alluvionati

I lavoratori agricoli iscritti negli elenchi nominativi dei Comuni alluvionati della provincia percepiranno, a seguito di domanda, una indennità speciale di disoccupazione per le giornate non lavorate fino al 31-12-1973.

A tale beneficio, disposto con legge 23 marzo 1973, n. 36, sono interessati i lavoratori agricoli di 24 Comuni e precisamente:

1) Agrigento; (Giordina G. - Montaperto); 2) Aragona; 3) Bivona; 4) Ca-

mastra; 5) Cammarata; 6) Campobello Di Licata; 7) Canicatti; 8) Casteltermini; 9) Castrolibero; 10) Cattolica Eraclea; 11) Cianciana; 12) Comitini; 13) Favara; 14) Grotte; 15) Licata; 16) Naro; 17) Palma Montechiaro; 18) Porto Empedocle; 19) Racalmuto; 20) Ravanusa; 21) Ribera; 22) S. Biagio Platani; 23) S. Giovanni Gemini; 24) S. Angelo Muxaro.

L'importo giornaliero dell'indennità speciale di disoccupazione sarà pari al 60% della retribuzione prevista per i giornalieri di campagna dall'art. 3 della legge 8 agosto 1972, n. 457.

Condizione indispensabile per ottenere l'indennità speciale di disoccupazione è, come abbiamo detto, la domanda.

L'I.N.P.S. mette a disposizione l'apposito modello e la iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori agricoli alla data di entrata in vigore della suddetta legge 23-3-1973, n. 36.

I lavoratori agricoli che già hanno presentato domanda informale per la corresponsione della indennità di disoccupazione pro-alluvionati sono esentati dal presentare una nuova domanda qualora abbiano già percepito la disoccupazione agricola per l'anno 1973.

Dovranno, invece, presentare domanda i lavoratori che non abbiano ancora percepito la disoccupazione agricola per l'anno 1972 e abbiano avuto respinta la domanda per mancanza del requisito dell'anzianità assicurativa.

Allo scopo, inoltre, di poter sollecitamente venire incontro ai lavoratori, tenuto conto che deve essere fissato il parametro rispetto al quale vanno calcolate in via definitiva le giornate indennizzabili e che le giornate stesse potranno essere accertate soltanto in epoca successiva al 31-12-73, l'I.N.P.S. provvederà al pagamento di un acconto in misura corrispondente presuntivamente ad un semestre della indennità speciale di disoccupazione.

DITTA MARIO LA BELLA

MARMI

MATTONI PLASTIFICATI

SEGATI DI MARMO

Piazzale Stazzone Sambuca di Sicilia

RICAMBI ORIGINALI AUTO-MOTO

Giuseppe Pumilia

Corso Umberto, 90 (Sambuca di Sicilia)

F O R N O

SCIAME' & RINALDO

Via Circonvallazione Tel. 41183

Pane - Panini - Brioches - Grissini

Biscotti al latte o all'uovo - Pizze

Pasticcerie varia su ordinazione

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Olimpia

LAVANDERIA-TINTORIA

SERIETA'

GARANZIA

PRECISIONE

Corso Umberto I, 110

92017 Sambuca di Sicilia (AG)

MODE - CONFEZIONI

ABBIGLIAMENTI

LEONARDO (RESPO)

Corso Umberto, 130

SAMBUCA DI SICILIA (AG)

STUDIO FOTOGRAFICO

Quintino e G. DI FRANCO

Via Belvedere, 7

Sambuca di Sicilia ☎ 41050

A vista, esecuzioni
eliografiche e fotocopie a L. 150.

Greco Palma in Scardino

LAMPADARI - REGALI - MOBILI

Tutto per la Casa

CUCINE componibili LAMF

Lavori Artigianali

Via G. Marconi, 47 - SAMBUCA DI SIC.

scene

"Libertà è una mela in carta colorata"

«Uno spettacolo sulla libertà» così è stata definita la farsa politica in due tempi messa in scena dal gruppo «Teatro 5» di Roma a Sambuca.

La farsa è tratta dal famoso racconto di Robinson Crusoe naufragato in un'isola deserta assieme al cane: qui si ha l'incontro con un negro (Venerdì di Robinson) chiamato Emilio.

Il rapporto che si instaura tra i due è quello classico: l'inglese sfruttatore che impone con il fucile la sua supremazia e il negro proletario costretto ad un intenso lavoro di supersfruttamento, frustato anche nelle sue capacità creative dall'ignoranza.

Nell'isola deserta il rapporto fila secondo gli schemi classici della società capitalistica moderna. Gerarchia, accumulazione e superprofitto da un lato, sfruttamento dall'altro.

Il ritorno in città crea una metamorfosi in Emilio il quale a contatto con gli operai acquista coscienza di classe acquistando gli elementi concetti di un marxismo legalitario sulla base della cessazione dello sfruttamento. A nulla varrà il richiamo agli ideali della classica libertà borghese da parte di Robinson.

Robinson stesso, malgrado gentiluomo, verrà a contatto con la repressione e sarà condannato dalla giustizia del capitale accusato di oltraggio al partitismo artistico nazionale, disturbo della quiete pubblica ecc. ecc.

Questa in sintesi la trama ed il contenuto.

Lo scopo, come hanno detto gli stessi protagonisti (Sonia, Gino, Miguel, Serena, Luigi) è stato quello di usare il teatro tenendo presente, «oltre la funzione dello spettacolo», il valore culturale di massa «attraverso un discorso su grossi temi» e attraverso un corretto da parte delle «organizzazioni di massa». Il dibattito seguito allo spettacolo è la conferma di questo teatro nuovo al servizio del popolo.

E.D.P.



L'angolo di Eva

MODA

La nuova moda invernale suggerisce una linea disinvolta e pratica. Infatti è ancora in moda il Montgomery classico nel taglio, lungo fino a coprire i fianchi, accompagnato da un confortevole cappuccio. Le giovani e modernissime giacche sportive con grandi tasche e abbottonate con gli alamari sono ideali per l'inverno. Confortevoli sono anche il setteottavi svasato, il giaccone tre quarti tipo trench in loden beige per lei e per lui il giaccone stile canadese foderato di peluche. I grandi modisti suggeriscono per la prossima stagione il velluto e il panno. I colori del panno sono caldi come il rosso (che non sia troppo squillante), il verde, il cognac e il mattone. Il velluto millerighe o a grosse coste si preferisce in bige o ruggine. Per la signora, naturalmente, è ideale la pelliccia sportiva o classica in nero o in marrone molto scuro. Riguardo ai pantaloni, questo anno devono essere con vita alta e tasche tagliate oblique e con una linea dritta.

Un'idea-moda sono le salopettes in velluto a costine, con tasche a toppe sui pantaloni. I pull preferiti sono scollati a «V» e a jacquard sul davanti.

Per gli accessori sembra che quest'anno non si possa rinunciare alle grandi borse cioè alle sacche a tracolla, ai baulotti, ai secchielli e alle sportive piatte, che si scambiano facilmente per borse da viaggio. Invece le borse più giovanili somigliano alle cartelle in tessuto coordinate ai berretti dello stesso colore.

ARREDAMENTO

Ogni casa ha una sua storia, un'impronta e un aspetto particolari. I ninnoli, i soprammobili, le tende, i tappeti, i quadri insieme all'ordine e alla pulizia danno un tono scintillante all'appartamento. Ma le

piante verdi o fiorite sono ideali per riempire di delicata bellezza una stanza.

Per le più distratte sono ideali le piante grasse, perché non soffrono minimamente la siccità e quindi tenerle nelle case è molto semplice e facile. Questo tipo di piante oltre ad essere belle e durature, presentano molte varietà e quindi possibilità di scelta. Anche la sansevieria, la dracena, la ficus e il philodendron sono piante molto decorative che richiedono un po' di cura. Devono essere collocate vicino a finestre affinché abbiano molta luce e le loro foglie vengano pulite con uno straccetto imbevuto di acqua limpida. Inoltre arredatori e fiorai propongono per gli appartamenti moderni di riunire diverse piante in un'unica ciotola.

CUCINA

MARMELLATA DI MELE COTOGNE

E' tempo di marmellata da conservarsi per l'inverno. Sono necessari i barattoli di vetro a perfetta chiusura termica, che devono essere pulitissimi e asciutti. E' necessario anche deporre sulla marmellata uno strato sottile di zucchero che non permetterà la nascita della muffa.

Per preparare la marmellata di cotogne bastano 1 Kg. di mele cotogne e 1 Kg. di zucchero.

Si tagliano a dadini le cotogne e si fanno bollire coperte d'acqua. Quando diventano molli si passano al setaccio e si rimettono a cuocere a fuoco lento nella loro stessa acqua con lo zucchero.

Appena si otterrà la consistenza di una marmellata si lascia raffreddare e s'invasa.

FRANCA BILELLO

La storia di Pinco Palinu

Chista è la storia di Pinco Palinu, lu veru campioni 'talianu; mmriacu di superbia e no di vinu, pritenni puru lu "bacialamanu"!

Pinco Palinu diventò 'mpurtanti cu machini di lussu e appartamenti; camina notti e jormu cu li nguanti, havi la guvrnanti e tri sirventi. La mogghi cu pelliccia e diamanti fa la canasta cu li megghiu genti; iddu si nni cumpiaci e tira avanti, lu ventu 'n puppa e lu cori cuntenti.

Di sti Palini cci nni sunnu tanti stimati ed onorati veramenti: ogni Pinco Palinu è rispittatu s'havi l'appoggiu di lu deputatu.

Cussi l'Italia scinni a la malura; cu pria nun pensa, all'urtimu sospira. Ognunu dici: «Finu a quannu dura, nni li cugghiemu nui sti quattru pira!» Li Guvrnanti un sèntinu dulura; anchi quannu precipita la lira; varca sfasciata, marinaru persiu, propriu lu tempu di "Munnu riversu"! (1)

(1) Riferimento al libro intitolato «Munnu riversu» del noto e valoroso poeta Pietro La Genga.

CALOGERO ODDO

A li capi di l'America e di la Russia

O vuautri capi, eccellenti e granni, chi nni lu munnu aviti lu putiri, a li cui liggi ed a li cui cumanni tutta l'umanità soli ubbidiri, li nvinzioni di st'urtimi anni sempri pi beni fatili sirviri, lontani di spaventi e di malanni la nostra vita fatini gudiri.

Si Diu ni scanza vi vinissi 'n menti di dichiarari guerra e di jittari tutti li bummi atomici esistenti, s'oscurirà lu soli eternamenti, òmini, pianti, armali, terra e mari sarrianu un pulviru... sarrianu nenti!

PIETRO LA GENGA

LETTERE AL GIORNALE

Signor direttore,

l'anno scorso avevo pubblicato sulle pagine di questo giornale, una corrispondenza riguardante la sorgente dell'acqua Amara del nostro paese e pregavo l'Amministrazione Comunale in carica di farla analizzare, al solo scopo di fare bene alle generazioni future.

Io ritengo che, se questa acqua analizzata chimicamente, risultasse di possedere, per come si dice, sostanze ferrose e sali minerali tali da, se non guarire totalmente, ma alleviare certi mali dell'apparato digerente, dato che è veramente diuretica, sarebbe una immensa perdita per il paese farla perdere inutilmente.

Credo che non ci sono interessi privati da impedire lo sfruttamento di quest'acqua, poiché, quando alcuni secoli fa, l'Amministrazione comunale di quell'epoca costruì il bevaio esistente ancora oggi è logico e naturale che la sorgente scaturiva a quel posto. Quindi è, con sicurezza matematica, che quest'acqua è proprietà del comune, e, per legge, dello Stato. Perché dunque, se l'acqua risultasse per quale si vuole, fare perdere tanta ricchezza?

Credo che si potrebbe creare una rendita perenne per il paese.

Il bevaio si potrebbe trasformare in un grande serbatoio di cemento, rivestito di mattonelle di porcellana, con rubinetti lucidi che sgorgano l'acqua su piccole vasche di marmo, e prospiciente al serbatoio creare un grande spiazzo con viali fiancheggiati di fiori e piantarvi grandi alberi d'ombra.

Certo, vi saranno delle persone restie a credere che quanto detto sopra possa avverarsi, e mormorano che sono fantasie. A questi si può rispondere che tutto è possibile. Ma il tempo ci ha dato ragione su molte cose che sembravano assurde e strane. Lo sfruttamento delle acque amare troverebbe una giusta collocazione nel contesto delle risorse storiche, artistiche e paesaggistiche di Sambuca.

Dobbiamo metterci in testa di perseguire sempre idee grandi e redditizie per il nostro paese. Ci vorrebbero però, persone che abbiano spirito d'iniziativa e amore per il paese, che facciano della forte propaganda e che costringano gli uomini politici ai quali abbiamo dato il voto, a interessarsi di tutto ciò.

Il nostro paese potrebbe divenire un luogo di lusso e di divertimento. Così si potrebbe risolvere, magari in parte, il problema dell'emigrazione, sollevando, la situazione finanziaria del paese. Io sono fermamente convinto che, se la cittadinanza di Sambuca s'impegnasse veramente, tutto ciò potrebbe, in tempo non molto lontano, avverarsi.

A questo punto, ammesso anche che questo sia frutto di fantasia io rivolgo una domanda agli increduli e ai dubbiosi: Non sarebbe molto utile e tanto bello tutto ciò? Riflettiamoci.

Biagio Riggio

Non è fantasia. Quel che ci scrive il sig. Riggio è verità purtroppo la nostra progettazione sul fu-

GIUSEPPE TRESCA

ABBIGLIAMENTI - CALZATURE

Esclusiva confezione FACIS

Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 42 - Sambuca

L'acqua amara

turo la il solo difetto di essere sottoposta ad operatori politici che scrutano, il futuro guardando solo ad un palmo dal loro naso.

GIUSEPPE BUSCEMI

CONCESSIONARIO

Sole

omogeneizzato
sterilizzato

LATTE

intero
semiscremato
scremato

SERVIZIO A DOMICILIO

Acqua minerale

Pozzillo

ARANCIATA
ARANCIATA AMARA
CHINOTTO
LIMONATA BITTER

Via Roma, 19 - Tel. 41113

92017 Sambuca di Sicilia (AG)



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - cc.p. 7/715 - Aut. Trib di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 2.000; benemerito L. 5.000; sostenitore L. 10.000; Estero 10 dollari - Tipolitografia T. Sarcuto, Succ. F.lli Sarcuto - Agrigento - Pubblicità inferiore al 70% - Orario Direzione: dalle ore 17 alle ore 20: eccetto festivi e il sabato.

SEGUITI

Occasione

popolazioni della Valle del Belice si rivelano vittime del colossale gioco dello Stato, della cattiva scuola ricevuta, anziché protagoniste incriminabili.

In questo contesto n'è orgoglio, per avere optato per le iniziative sociali, n'è pentimento, per aver rinunciato al dividendo pro capite, dovrebbero avvilire gli animi di quanti (Menfi e Sambuca), dignitosamente e saggiamente guidati dalle rispettive leadership, si sono imposti al positivo giudizio critico dell'opinione pubblica. La quale sa anche squalificare come facciamo in questa sede noi, quei certi gruppi isolati, qualunque siano, che non si fanno scrupoli di appellarsi al « tanto peggio tanto meglio », per degradare ulteriormente le nostre comunità.

La gravità è appunto tutta qui: disintegrare le coscienze perché si rendano refrattarie a qualsiasi pedagogia di liberazione.

ne escano da uno stato di minorità e si vuole nello stesso evitare di stroncare la sofisticazione, che indubbiamente rappresenta il pericolo maggiore per l'avvenire del vigneto.

I fondi

l'atto deliberativo. Successivamente, essendo stato bocciato quest'atto deliberativo per l'ospedale, ci siamo orientati ad impiegare detta somma alla costruzione di una scuola polifunzionale. L'atto deliberativo, approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale, è stato approvato dall'organo di controllo, per cui è stata esperita la gara di appalto, che è stata vinta dalla ditta Ocello di Menfi, i lavori sono in corso.

II) Lei mi chiede se questa decisione è stata di vertice o di base. Confermo che questa decisione è stata presa dopo avere consultato i lavoratori, i cittadini, attraverso le organizzazioni di massa e democratiche. Il fatto stesso che il Consiglio Comunale li approva all'unanimità, conferma quanto io ho detto poc'anzi.

III) Certamente, siamo soddisfatti del modo in cui le forze politiche responsabili, i sindacati, le organizzazioni democratiche di massa hanno espresso la loro positiva posizione e per cui colgo l'occasione per ringraziare molto calorosamente il P.C.I., il P.S.I., la D.C., le organizzazioni sindacali, tutte le altre organizzazioni di massa dei lavoratori. Siamo pienamente convinti che questo sia stato il modo migliore non soltanto perché rispettiamo gli impegni sottoscritti alla riunione di Trapani del 1968, ma anche e soprattutto perché lo impiego della somma in questo campo già ha reso un servizio alla collettività sambucense ed allo sviluppo della nostra civiltà.

Sambuca - Via Panet-teri nel suggestivo angolo che incrocia Via Belvedere. Il lastricato lavico ha soppiantato definitivamente l'occiottolato.



La Cantina

giati e non vini da taglio. Attualmente i nostri vini, imbollettati ed etichettati da francesi e piemontesi, raggiungono la Gran Bretagna, l'America e perfino il Giappone. Perché non conquistare direttamente questi mercati? La recente visita di operatori vinicoli tedeschi ad alcune cantine della Sicilia li ha convinti della bontà dei nostri vini. Però al momento dei contratti quegli operatori hanno mostrato delle perplessità circa la maniera con cui doveva essere ceduto il prodotto. I più preferivano le auto-cisterne anziché il vino imbottigliato. Ed il perché è semplice. Si vuole evitare che le cantine

LIBRERIA

Articoli da Regalo

Argenteria - Profumi

Montalbano - Montana

C. Umberto I, 29 - Tel. Ab. 41146 - Sambuca

Montalbano Domenico & Figlio

CUCINE componibili GERMAL

MATERASSI PERMAFLEX

MOBILI

Corso Umberto I - SAMBUCA DI SICILIA

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA



Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

ALIMENTARI

E DROGHE

da NINO GRISAFI

Prezzi modici

Piazza Navarro

SAMBUCA DI SICILIA

ARREDAMENTI PER UFFICI

Macchine Elettro - Contabili
Programmate I. V. A.
CORRENTI VITTORIO

Lagomarsino

Filiale Lagomarsino:
V.le XX Settembre, 21
Tel. 095-224946 - Catania
Recapito Sambuca di S.:
Corso Umberto I, 147
Tel. 41108

AAA.

Autoscuola ZABUT

Assume insegnante - Segretaria Re-
tribuzione Adeguata

Rivolgersi autoscuola Zabut.
Corso Umberto 22 - Tel. 41067
dalle 16 alle 21

Francesco Gandolfo

RICAMBI AUTO E AGRICOLI

ACCUMULATORI SCAINI

CUSCINETTI RIV

Sambuca di Sicilia - C. Umberto I, 40

Telefono 41198

BAR - PASTICCERIA

Giuseppe Pendola & figli

Via Roma - Telefono 41104

Via Baglio Grande - Telefono 41164

Sambuca di Sicilia

CASE

PREFABBRICATE

sicurezza antisismica

Stefano Cardillo

Via Nazionale

Sambuca di Sicilia